# ARTE E SUONI

*Flavia Matitti*

## Abiti & poster
### Il Punk negli anni '70

**Europunk**
Roma
Accademia di Francia a Roma
Fino al 20 marzo
Catalogo: Drago
****

**Attraverso più di 550** oggetti tra abiti, fanzine, poster, volantini, disegni, collages, copertine di dischi e filmati la mostra, a cura di Eric de Chassey, documenta la ricchezza della controcultura visiva punk nella seconda metà degli anni '70, in particolare nel Regno Unito e in Francia.

## La performance
### Shozo Shimamoto

**Shozo Shimamoto**
Bologna
Basilica di Santo Stefano
Fino al 17 febbraio
****

**Curata da Achille Bonito Oliva** e allestita dall'architetto Lucio Turchetta nei suggestivi spazi romanici della Basilica di Santo Stefano, l'esposizione presenta le performance realizzate nel 2007 e nel 2008 in Italia dal maestro giapponese, uno dei fondatori del gruppo Gutai.

## Video-arte
### Nam June Paik

**Nam June Paik**
Roma
AuditoriumArte
Fino al 13 marzo
Catalogo: Nero
*****

**Dopo George Maciunas,** George Brecht e Wolf Vostell il quarto appuntamento del progetto Fluxus Biennial, ideato da Achille Bonito Oliva per l'Auditorium, è dedicato al maestro coreano (1932-2006) noto in tutto il mondo come il primo video-artista della storia.

**Shirin Neshat** Uno dei lavori in mostra a Milano

# NESHAT LE DONNE IN MOVIMENTO

**A Milano i lavori recenti della celebre artista iraniana, anche regista di «Women without Men»**

**Shirin Neshat**
**Women without Men**
Milano
Palazzo Reale
Fino all'8 marzo
Catalogo: Charta

**RENATO BARILLI**
MILANO

L'irresistibile ascesa delle donne artiste, fino a pareggiare i conti col tradizionale primato maschile, trova nell'iraniana Shirin Neshat (1957) una punta di diamante, al pari del resto di altre sue colleghe ugualmente valide. Non è che i paesi extraoccidentali possano ancora farcela da soli, ovvero queste intrepide combattenti in genere si trapiantano presso di noi, trovando ancora negli Usa il centro attrattivo. Infatti la Neshat si è trasferita da anni in California e riceve da una gallerista newyorkese, Barbara Gladstone, la massima assistenza tecnica ed economica. Inoltre bisogna pure ricordare il processo di revisione che siamo stati capaci di condurre nel '68, rinunciando al quadro e al pennello e consigliando a tutto il mondo l'uso di strumenti alternativi insiti nel triangolo fotografia-video-scrittura. Strumenti risultati particolarmente utili agli altri abitanti del pianeta, che invece di farne un uso supino e conformista li hanno rivolti a riscoprire le proprie radici. Così è per la nostra Neshat, che ha aperto un'indagine commovente sul dramma delle donne, riandando agli anni in cui le speranze di democrazia apertesi nel nome di Mossadeq vennero schiacciate da un ritorno dello Scià con la protezione delle Sette Sorelle, preoccupate di perdere i profitti del petrolio. Poi, è venuto l'attuale fondamentalismo che certo non offre molto di meglio alla condizione femminile, e dunque questa iraniana in esilio rivolge un commento commosso e tragico nello stesso tempo alle *Women without Men* della sua terra, che vorrebbero fare senza la massiccia predominanza di padri, fratelli, mariti. Si vale di una sorta di libretto fornitole da un'altra scrittrice iraniana, Shaharnush Parsipur, sceneggiandone magnificamente alcune storie di ordinario patimento.

**DALLE FOTO IN POI...**

Shirin Neshat era partita da splendide foto in cui si vedeva una donna del suo Paese racchiusa nel nobile chador a impugnare un fucile, nella cui canna però era infilato un fiore come pegno di pace, il tutto ricamato con le bellissime trine della scrittura persiana. Ma ben presto l'artista non si era accontentata dell'immagine fissa, le aveva dato il movimento in lunghi filmati, come avviene ora, nella Sala delle Cariatidi del milanese Palazzo Reale. Incontriamo dapprima dei vasti pannelli immoti nella loro offerta, ma poi, in sequenza, ciascuno di essi si anima, e svolge i racconti di queste donne in rivolta contro stupri, soprusi, violenze di ogni tipo. Spicca fra tutte la storia di Zarin, fanciulla costretta a prostituirsi, ridotta per sofferenza a una anoressia spettrale, e presa dalla coazione nevrotica a cercare di purificare il proprio corpo attraverso lavaggi estenuati. L'impulso a liberarsi dalla soffocante dittatura maschile trova qui un eccellente simbolismo, in quanto gli uomini sopraffatori perdono, agli occhi di Zarin, il diritto di possedere tratti individuali, assumono tutti una maschera mortuaria, e dunque sono come dei cadaveri viventi che succhiano la linfa vitale della giovane.